

I terrazzamenti viticoli della Costa Viola

Caratteri distintivi del paesaggio, trasformazioni in atto
e gestione territoriale in un caso-studio in Calabria

I. INTRODUZIONE

Il presente lavoro offre il contributo di una “ricerca operante” riferita a uno dei paesaggi agrari terrazzati più importanti dell’Italia meridionale, quello della Costa Viola, sito nella Calabria sud-occidentale. Il caso trattato consente di mettere in rilievo alcuni problemi che lo accomunano ad altre aree agricole terrazzate italiane, ma anche di evidenziare questioni specifiche, legate sia all’assetto territoriale che fisicamente supporta il sistema terrazzato, sia al contesto socio-culturale di riferimento. Le similitudini e le differenze evidenziate comunque convergono nel delineare, in un modo che per diversi aspetti è generalizzabile, un approccio integrale alla gestione territoriale dei sistemi agricoli terrazzati storici.

La ricerca è stata svolta tenendo sullo sfondo il quadro oggi definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). Del paesaggio interessa sottolineare, in particolare, la sua natura dinamica, evolutiva, come ambito specifico di una popolazione che nel tempo conforma il luogo in cui è insediata secondo le necessità determinate dai suoi stili di vita e la percezione culturale che ne sviluppa. Il paesaggio pertanto è sempre legato a una percezione e a una costruzione sociale; quest’ultima origina dalle interpretazioni dei vincoli e delle opportunità offerti dal *datum* con cui la popolazione continuamente deve confrontarsi e da cui in diversa misura dipende.

Nel tempo la dipendenza locale è diminuita e si è raffittita la rete di relazioni con soggetti, culture e contesti esterni; questi sono oggi divenuti molto

* Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroforestali e Ambientali (DiSTAfA), Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

influenti sia sulle trasformazioni fisiche dei luoghi sia sugli aspetti percettivi e interpretativi collegate a queste ultime.

2. CONSERVAZIONE, SVILUPPO E DINAMICHE DEL PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agrario, fino a pochi anni addietro poco considerato tanto nelle politiche di conservazione che di sviluppo, attualmente assume una specifica connotazione. Si conviene che la tutela dei valori a esso riconosciuti, ad esempio dei valori scenici o culturali, non può essere ridotta al congelamento di alcune sue configurazioni consolidate; piuttosto si deve mantenere o ristabilire, secondo le esigenze odierne, una modalità di trasformazione che sia riflesso di un rapporto equilibrato tra l'uomo e la natura e più in generale tra una società e il contesto dato, il suo patrimonio, tutto ciò che ha ereditato (Antrop, 2005; Austad, 2000). La CEP, all'atto in cui afferma la natura dinamica del paesaggio, ne riconosce infatti la necessità di cambiamento, ponendo la tutela dei valori presenti come un'azione di rafforzamento di quegli equilibri ambientali positivi e di quelle espressioni vitali della comunità che hanno creato un certo paesaggio e oggi ancora possono mantenerlo, cambiarlo e ricrearlo in modo sensibile.

3. NATURA E ARTIFICIO NEI TERRAZZAMENTI DELLA COSTA VIOLA

Il paesaggio agrario, secondo la definizione datane da Sereni, è «quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale»¹. Per la comprensione del paesaggio terrazzato storico della Costa Viola, di cui si tratta in questa sede, occorre pertanto partire dall'originaria attitudine agricola del territorio, così come è determinata dalle sue componenti naturali, nonché considerare le possibilità che nel tempo sono state offerte alla popolazione – in relazione ai suoi saperi, conoscenze tecniche, strutture socio-economiche e alle alternative praticabili – per il superamento di ciò che costituisce vincolo o difficoltà per lo svolgimento dell'agricoltura.

La regione della Costa Viola è una fascia costiera di circa 18 km² situata nell'estremità sud-occidentale della Calabria. Essa ricade nella provincia

¹ Cfr. E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari, 1961; edizione citata: collana «Grandi opere», 1984, p. 21.



Fig. 1 *Veduta panoramica della Costa Viola da uno dei vigneti presenti (foto Malaspina)*

di Reggio Calabria e, in particolare, nel territorio di cinque diverse municipalità: Villa S. Giovanni, Scilla, Bagnara Calabria, Seminara, Palmi. Qui l'Aspromonte raggiunge il Mare Tirreno, formando ora terrazzi naturali e alte scogliere, ora ripidi pendii. I corsi d'acqua, in particolare le fiumare Sfalassà e Favazzina, incidono valli profonde e lungo la costa contribuiscono a determinare la serrata alternanza di insenature e promontori (fig. 1). Nella Costa Viola l'altitudine varia tra 0 e 500 m. La presenza della viticoltura e la produzione vinicola qui hanno, come in tutta la Calabria, un'antichissima tradizione. L'agricoltura vi è stata generalmente ordinata alle colture arboree più redditive: agrumi, ulivi e viti; queste ultime nel tempo, sfruttando anche le favorevoli congiunture economiche, hanno conquistato territorio fino alle quote più elevate e sui pendii più scoscesi.

Gli insediamenti umani presenti nella Costa Viola hanno origini molto antiche e sono stati resi possibili da alcune strutture territoriali favorevoli, nonché dalla mitezza del clima e dalla facile disponibilità di risorse essenziali per la vita delle comunità, come ad esempio l'acqua potabile e irrigua. Un mare pescoso e insenature idonee per la realizzazione di porti hanno consen-

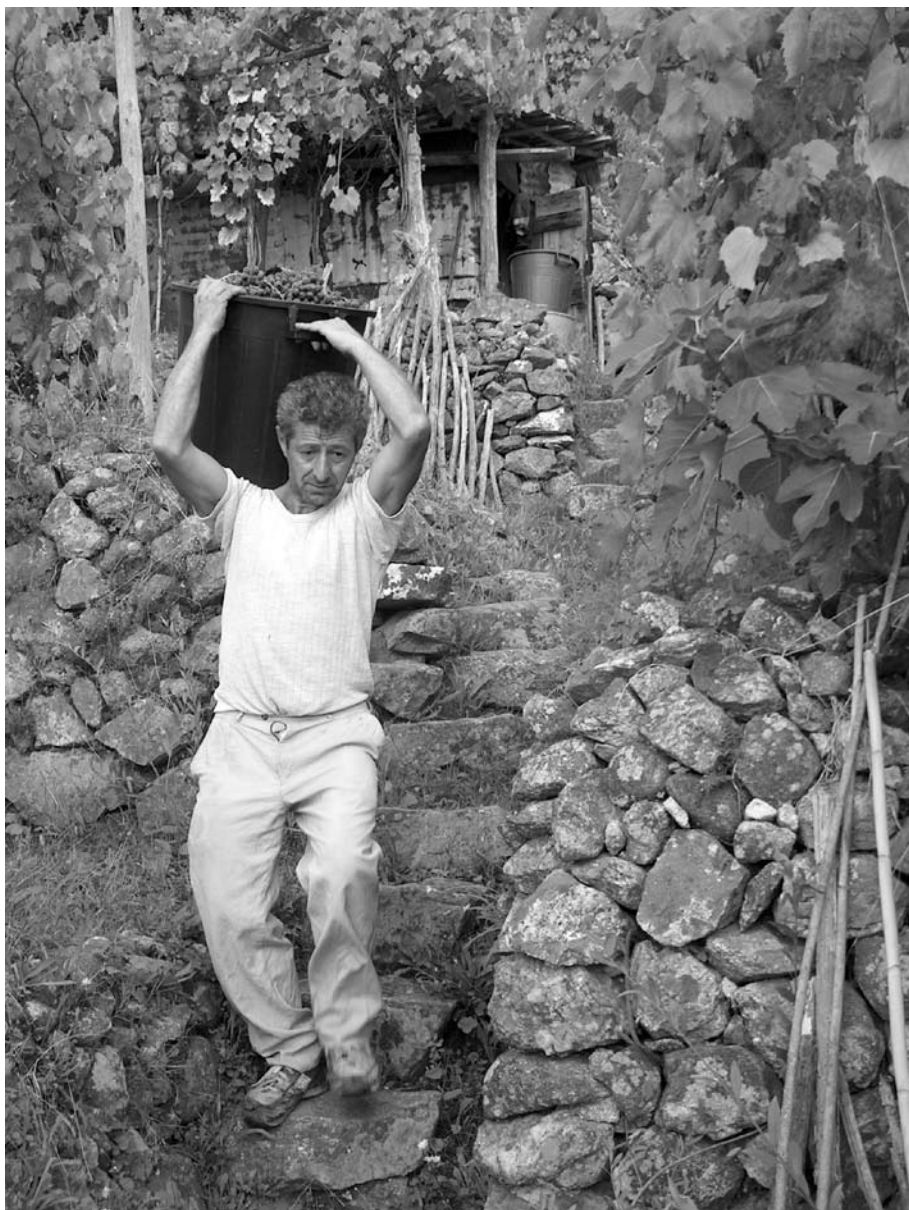


Fig. 2 Trasporto a spalla delle uve durante la vendemmia 2005 in Costa Viola (foto Di Fazio)

tito lo sviluppo della pesca e del commercio marittimo. Le alte scogliere e la loro difficile accessibilità hanno altresì permesso di organizzare un sistema difensivo sicuro, costituito da una rete di castelli, fortezze e torri di guardia

che ancora oggi sono diffusamente visibili lungo la costa, in posizione prominente.

I centri abitati di Scilla e Bagnara si sono sviluppati con una struttura molto simile (fig. 2). Le case dei pescatori sono immediatamente a ridosso della linea di costa, talvolta bagnate dal mare, e sono integrate dai ricoveri delle barche. La spiaggia, tradizionale spazio di servizio e di attività per la pesca e il commercio, è poi divenuta luogo adibito ai servizi turistici balneari. A monte, arroccate ai piedi del castello, sorgono le case dei borghesi e dei contadini. Parallelamente alla linea costiera e a breve distanza da essa corre oggi la ferrovia, affiancata dalla SS18. I due tracciati si discostano là dove le alte scogliere non offrono varchi; così, mentre la ferrovia le attraversa in galleria, la strada carrabile statale si inerpica seguendo percorsi sinuosi. Ancora più a monte, anch'esso con sviluppo parallelo alla linea di costa, è il tracciato autostradale della A3, che con i suoi arditi viadotti documenta la difficoltà di attraversamento del territorio.

4. VINCOLI NATURALI E LIMITI DELL'INSEDIAMENTO UMANO

L'evoluzione del paesaggio può essere letta come una storia di adattamento della società ai limiti che al suo sviluppo nel territorio derivano da una ragione naturale o antropica; ragione che può per un certo tempo essere accettata, ma che successivamente può essere rinegoziata, negata, superata (Albrecht e Benevolo, 1994). Nella Costa Viola la permanenza di alcune dinamiche di trasformazione, ancora oggi ben riconoscibili nell'insediamento storico, è dipesa dalla forza di vincoli naturali che hanno costretto i nuclei abitati entro alcune fasce territoriali e hanno condizionato lo svolgimento delle attività economiche in rapporto all'utilizzazione del suolo. L'evoluzione delle conoscenze e delle tecniche, unita alla necessità di sviluppo, man mano ha consentito l'affrancamento da tali vincoli, traducendosi a sua volta nella ridefinizione dei limiti insediativi (Giuffré, 2003).

Così l'attività agricola – dapprima sviluppatasi ai margini del centro abitato in piccoli lembi di terra, dove le giaciture, in una regione generalmente impervia, ne permettevano lo svolgimento razionale – è progredita a monte con le necessarie sistemazioni, strappando terreno alla macchia spontanea rigogliosa, al pascolo e al bosco. Tale dinamica si è mantenuta finché il contesto socio-economico, le strutture familiari, la disponibilità e il costo della manodopera l'hanno consentita, comunque sempre nell'ambito di appezzamenti di superficie estremamente ridotta. In una regione come la Calabria, dove fino

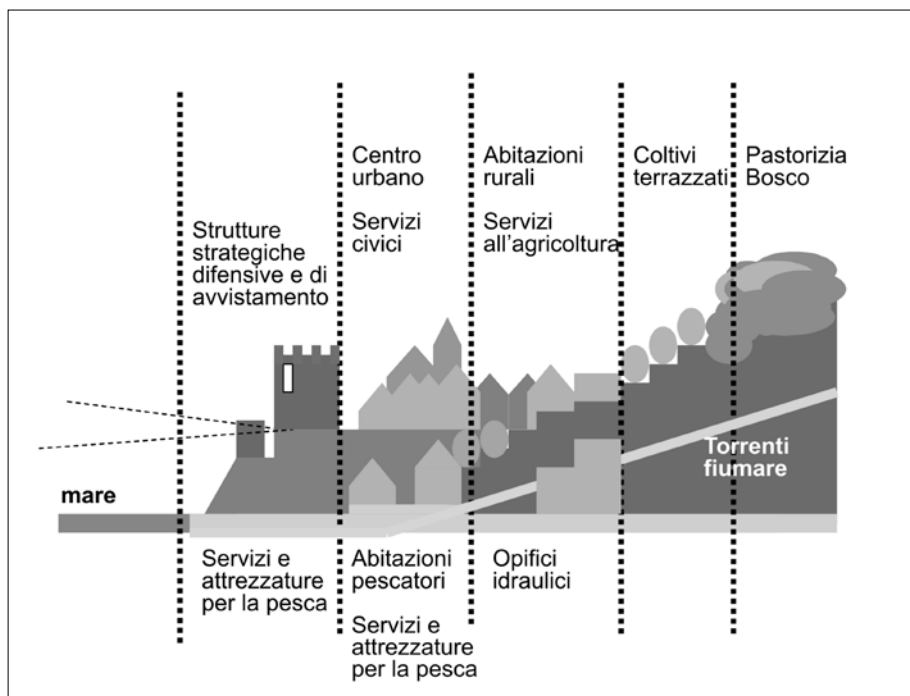


Fig. 3 Schema del sistema insediativo caratteristico di Scilla e Bagnara Calabra

alla prima metà del Novecento il latifondo e il latifondismo hanno conosciuto le espressioni più estreme, le pendici drammaticamente acclivi della Costa Viola lentamente sono divenute il luogo dell'affitto e della piccola proprietà coltivatrice.

Altro fattore importante da considerarsi è il tipo di contratti di vigna solitamente vigenti. In Calabria essi avevano una durata tipica di ventinove anni, il che consentiva all'affittuario di potere trasformare, con il duro lavoro proprio e dei familiari, terreni sì idonei dal punto di vista fisico-chimico e dell'esposizione eliotermica, ma assolutamente proibitivi per quanto riguarda l'acclività e la morfologia. Il termine e le condizioni contrattuali erano tali da poter giustificare cospicui investimenti per il miglioramento degli appezzamenti. Si richiedevano, in particolare, complessi e onerosi interventi di sistemazione a terrazzo e di regimazione idraulica, da condursi con l'impiego notevole di lavoro manuale, richiesto soprattutto per la realizzazione dei muri di contenimento a secco, dei canali per l'adduzione o lo smaltimento delle acque, delle scale e dei sentieri di penetrazione.

Anche le operazioni colturali non potevano che svolgersi manualmente. La vendemmia risultava particolarmente faticosa poiché l'area dei terrazzamenti era inaccessibile ai carri: il trasporto dell'uva, collocata in ceste, avveniva a spalla (fig. 3). Pertanto la sistemazione terrazzata a vigna non poteva concepirsi se non con la presenza di una conduzione familiare del fondo², che consentiva, grazie alla numerosa composizione del nucleo familiare, di capitalizzare la manodopera disponibile. Nella vendemmia i componenti della famiglia intervenivano tutti e vi era un significativo apporto di manodopera femminile. Proprio nel trasporto dell'uva e di altri prodotti le donne locali davano un notevole contributo. Esse sono tuttora rinomate in tutta la regione per la eccezionale capacità di camminare portando in equilibrio sul capo ceste pesanti fino a 40 kg.

5. I VIGNETI TERRAZZATI E LA TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO NELLA COSTA VIOLA

La diffusione di terrazzamenti agricoli nell'area è avvenuta prevalentemente tra il XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo, con interventi arditi in pendii vertiginosi (fig. 4) Negli anni Trenta il Bova nota il carattere pressoché "eroico" assunto dalla viticoltura nel tratto di costa compreso tra Scilla e Ba-

² «Il terrazzamento e lo scasso del terreno per la coltivazione della vite sono quasi sempre fatti nella piccola proprietà coltivatrice. Il proprietario non trova convenienza di fare queste trasformazioni assumendo direttamente la mano d'opera. Si pratica, invece, un contratto di compartecipazione, tra proprietario e colono, con le seguenti clausole principali: il contratto ha la durata di 29 anni; al colono spetta l'esecuzione delle opere e, per i primi 7-8 anni, tutto il prodotto; per il resto del periodo il prodotto stesso viene diviso a metà. Le cure colturali spettano al colono, meno la spesa per gli anticrittogamici che viene divisa in base al prodotto. La palatura, in generale, la fornisce il proprietario. I particolari contrattuali cambiano a seconda la fertilità del terreno: a volte il prodotto vien diviso sin dall'inizio della produzione e nella misura di 2/5 al proprietario e 3/5 al colono; oppure al contrario. Il costo della trasformazione è in rapporto principalmente alla pendenza del terreno giacché con l'aumentare di essa aumenta fortemente la spesa per i muri a secco. Le più ardite trasformazioni a terrazze le troviamo, infatti, nella piccola proprietà coltivatrice che non fa i conti della convenienza economica, ma impiega il lavoro della famiglia, qualunque ne sia la retribuzione che ne deriverà, pur di aumentare la produzione delle poche are di terreno di sua proprietà esclusiva. Si calcola che il costo del terrazzamento e dello scasso, un metro profondo si aggiri, per terreni con pendenza del 100% intono alle 14 mila lire; costo che sale anche alle 20 mila lire per terrazzare e scassare pendici col 150% di pendenza. Ed il valore venale del fondo trasformato, a volte, è inferiore al costo della trasformazione calcolato in base alle opere ed ai prezzi! Eroismi economici e colturali!, di cui la sola ricompensa (sic), oggi, sarebbe quella di sentirsi segnati all'ordine del giorno delle enciclopedie agrarie americane!». Cfr. G. BOVA, *Alcune tipiche sistemazioni dei terreni di Calabria*, Morello, Reggio Calabria, 1934, pp. 21-22.



Fig. 4 *Terrazzamenti a forte pendenza nell'area tra Scilla e Bagnara (foto Di Fazio)*

gnara³: «Una popolazione che supera i 20 mila abitanti, dedita alla agricoltura, alla pesca, ai piccoli traffici locali, ha impiantato oltre 600 ettari di vigneti in condizioni tali per cui qualsiasi economista avrebbe sconsigliato e di cui gli agronomi è bene ne tengano conto. La pendenza media delle pendici terrazzate della zona Scilla-Bagnara si aggira intorno al 100 %. È la media, ed anche la più diffusa. Poco frequenti i vigneti con pendenze del 25-30% che quegli agricoltori considerano pianeggianti; non molto rari i terreni sistemati e coltivati a vigna ed in cui il profilo primitivo aveva pendenza del 250%! Ad esempio: in località Pietracorvo (...) in quel di Bagnara, i muri a secco sono alti m. 2,70 e la lenza è larga 1 m».

³ *Ivi*, p. 19.

Ancora negli anni Sessanta l'estensione e la forte acclività dei terrazzamenti viticoli della Costa Viola destano l'interesse e la meraviglia di Lucio Gambi che li descrive notando di aver contato in alcune aree fino a 220 terrazzi consecutivi⁴.

I terrazzamenti, oltre che consentire l'estensione della superficie utilizzabile dall'agricoltura, hanno svolto nei secoli un'importante funzione di tutela idrogeologica, garantendo la sicurezza dei centri abitati posti a valle. Il XX secolo ha segnato un progressivo declino della viticoltura nell'area considerata, facendo registrare parallelamente la scomparsa dell'utilizzazione agricola dei terrazzamenti. I dati riferiti ai comuni di Scilla e Bagnara, che nella Costa Viola intercettano la quasi totalità dei terrazzamenti a vigna, mostrano come dal 1929 al 1982 la superficie investita a vigneto sia passata da 712 ettari a poco più di 259 ettari. Negli ultimi anni tale tendenza si è leggermente attenuata, ma resta tuttora presente, tanto che oggi si possono contare poco più di 200 ettari di vigneto terrazzato (Previtera e Zocali, 1983; Di Fazio et al., 2005; Albanese, 2001).

6. CAUSE ED EFFETTI DEL DECLINO DELLA VITICOLTURA NEI TERRAZZAMENTI

La scomparsa dell'agricoltura dai terrazzamenti è stata dovuta sia al venire meno di alcuni dei fattori che in passato ne avevano determinato la convenienza, sia all'insorgenza di condizioni nuove e sfavorevoli. Tra essi si possono elencare: il più generale abbandono dell'agricoltura; l'invecchiamento della popolazione; la diminuzione e l'invecchiamento degli addetti all'agricoltura; l'ulteriore frammentazione della proprietà fondiaria a seguito delle trasmissioni ereditarie; la progressiva crescita del costo della manodopera e della sua incidenza sul costo totale di produzione; l'assenza di politiche e azioni a largo spettro per il sostegno all'agricoltura nei terrazzamenti, il recupero di questi ultimi e la valorizzazione del paesaggio, delle produzioni tipiche e dell'identità locale (Previtera e Zocali, 1983; Di Fazio et al., 2005).

Alcune difficoltà presenti sin dall'inizio negli ambiti terrazzati locali (la difficile accessibilità, la carenza della viabilità di penetrazione, ecc.) non sono state

⁴ «Chi (...) segua in mare la dirupata costa con cui l'Aspromonte vien giù fra Palmi e Scilla, sarà colpito dai vigneti rampicati su un pendio che dà le vertigini, e conquistati fra sprone e sprone, mediante l'erezione di solide gradinate di pietra (a Bagnara ho numerato fino a 220 file continue di scaglioni su un versante inclinato a più di 30°) e riempiendo gli spazi fra muro e muro con terra portata a schiena». Cfr. L. GAMBÌ, *Calabria*, vol. 16 della collana «Le regioni d'Italia», Utet, Torino, 1964, pp. 321-322.



Fig. 5 *Vigneti terrazzati e macchia mediterranea nei pressi di Bagnara Calabra (foto Di Fazio)*

superate e ancor oggi si ripercuotono pesantemente su chi ha continuato a coltivarvi le vigne. Altre opportunità offerte per l'introduzione della meccanizzazione agricola (ad esempio, con l'adozione di sistemi meccanici per il trasporto dell'uva mediante l'uso di motrici semoventi con vagoni su monorotaie) sostenute finanziariamente con la legge regionale n. 34/86 non sono state interamente colte⁵. Ciò, proprio per la eccessiva frammentazione fondiaria, la particolare struttura socio-economica delle aziende viticole locali e una sorta di inerzia culturale: sono stati pochissimi, da contarsi sulle dita di una mano, i produttori che si sono avvalsi degli aiuti regionali per l'innovazione tecnologica e la meccanizzazione.

Nei terrazzamenti da cui l'agricoltura è ormai da tempo scomparsa, la prolungata assenza di manutenzione ha accelerato drammaticamente il degrado dei muretti, ripercuotendosi negativamente su un'area più vasta. Infatti, se in alcune proprietà, ancorché piccole, viene meno la cura dei muri dei terrazzi,

⁵ La Legge 34/86 per la "Difesa paesaggistica e ambientale incentivando la coltivazione della vite lungo i comuni della Costa Viola – Scilla, Bagnara e Seminara" prevedeva nelle aree dei terrazzamenti viticoli attivi l'erogazione di finanziamenti per l'80% in sostegno del reimpianto e ristrutturazione razionale dei vigneti, l'incremento della meccanizzazione agricola, il ripristino delle opere di sostegno, della viabilità podereale e interpodereale, nonché per l'introduzione di sistemi di trasporto innovativi, fra cui le monorotaie. Nei terrazzamenti abbandonati, invece, si offriva il 100% a fondo perduto per interventi di nuovi impianti di uva da tavola e colture da frutto minori.

dei canali di adduzione delle acque irrigue e di regimazione delle acque piovane, delle scale, delle strade di penetrazione, allora tutti ne soffrono, non solo le proprietà limitrofe, poiché le soluzioni di continuità compromettono l'intero sistema e accentuano le già gravi difficoltà operative.

L'abbandono ha interessato soprattutto i vigneti terrazzati posti più a monte e in terreni più acclivi, ovvero quelli meno agevoli da raggiungere e coltivare. Lo spazio da cui l'agricoltura regredisce man mano è stato riconquistato dalla macchia selvatica e vi si è determinata una nuova situazione, diversa non solo da quella introdotta dall'azione antropica con i terrazzamenti, ma anche da quella naturale preesistente (fig. 5). Ne conseguono una generale fragilità e l'evoluzione verso configurazioni instabili dell'intero sistema idrogeologico della zona, destinato a peggiorare con l'indebolimento sia della funzione contentiva e drenante dei muretti a secco sia dell'efficienza delle opere di regimazione delle acque.

Proprio la struttura dell'insediamento umano, che vede svilupparsi a valle dei ripidi pendii terrazzati i centri abitati, la linea ferrata e le principali strade carrabili, fa sì che il venir meno del contenimento del terreno determini in alcuni ambiti territoriali condizioni di rischio elevato. Così è, ad esempio, per l'area di Favazzina, storicamente sensibile dal punto di vista idrogeologico. Qui recentemente diverse frane hanno investito la strada statale e la linea ferrata, causando gravi incidenti e determinando l'interruzione delle tratte, con conseguenti disagi per la popolazione residente e per i numerosi viaggiatori in transito. Fenomeni analoghi, seppur meno gravi, hanno reso impraticabili diversi tratti della viabilità interpodere e di penetrazione nelle aree terrazzate.

Secondo le considerazioni sopra esposte, la perdita del valore funzionale-produttivo dei terrazzamenti agricoli paradossalmente serve oggi a evidenziare quanto importante ne sia stata nel tempo la funzione ambientale; serve, anche, a comprendere come il mantenimento di assetti territoriali equilibrati e un' oculata gestione delle risorse locali – che oggi connotano l'agricoltura sostenibile – in passato erano obiettivi immanenti a quello produttivo, sebbene non sempre esplicitati, proprio in ragione della stretta dipendenza dell'intero sistema insediativo dal contesto locale.

7. LA GESTIONE TERRITORIALE DEL SISTEMA TERRAZZATO DELLA COSTA VIOLA: STATO ATTUALE, ESPERIENZE E PROSPETTIVE

Recentemente ai sistemi terrazzati si sono riconosciuti importanti valori culturali, tra cui quello estetico e paesaggistico, che ne hanno determinato con-

dizioni di vincolo o modalità e strumenti specifici di gestione territoriale. In alcuni casi, come per l'area delle Cinque Terre, ciò ha comportato l'istituzione di un Parco Nazionale e l'inclusione nella World Heritage List dell'UNESCO. Ciò, se da un lato chiama in causa l'impegno di una più vasta comunità a proteggere e conservare i sistemi terrazzati, dall'altro pone in modo molto più complesso il problema della compatibilità delle esigenze di conservazione e di trasformazione. Infatti, poiché per il mantenimento dei terrazzi è cruciale una loro utilizzazione funzionale e la permanenza di un presidio umano nelle zone che ne sono interessate, occorre avere un approccio globale e determinare delle condizioni strutturali perché ciò possa accadere in modo stabile e non artificioso.

Da questo punto di vista occorre altresì riconoscere che il paesaggio terrazzato, come tutti i paesaggi, è un ente dinamico, soggetto a continue trasformazioni che, come si è già sottolineato, sono il frutto di una costruzione sociale, ovvero di valori, saperi, scopi e iniziative condivisi. Pertanto diventa importante immaginare un'azione pubblica forte, che però deve assumere come obiettivi il coinvolgimento diretto e diffuso della popolazione locale, nonché la paziente costruzione del consenso. D'altra parte, allorquando la popolazione locale si organizza e dà luogo a forme associative che perseguono finalità di interesse collettivo, le istituzioni pubbliche devono offrire il giusto spazio operativo, stimoli e sostegni concreti, secondo un sano principio di sussidiarietà.

La Costa Viola può rappresentare da questo punto di vista un caso emblematico, con luci e ombre, di cui in questa sede si vogliono mettere in risalto gli aspetti salienti. Un aspetto preliminare importante da cui non si può prescindere è la conoscenza dettagliata, puntuale e aggiornata del sistema dei terrazzamenti, nonché del contesto in cui esso si colloca.

7.1 *Studio, caratterizzazione, monitoraggio*

Il DiSTaFA (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroforestali e Ambientali dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria), ha ritenuto di dare un contributo alla conoscenza del paesaggio di cui si tratta, sia avviando uno studio specifico per la strutturazione di una banca dati e di un GIS relativi al sistema terrazzato della Costa Viola sia approfondendo l'indagine sulla realtà socio-economica a esso relativa (Di Fazio et al. 2005; Nicolosi et al. 2005). In tal senso è stato importante il rapporto diretto con la popolazione locale e con alcuni interlocutori privilegiati che hanno potuto offrire informazioni immediate e facilitare i contatti con un gran numero di proprietari.

Lo studio, ponendosi in confronto con altri lavori precedenti, ha consentito di chiarire meglio la dinamica in atto nel territorio di indagine. La ricerca condotta ha altresì dovuto fare i conti con la povertà di dati aggiornati e di strumenti conoscitivi disponibili presso gli enti territoriali preposti a gestire e governare i territori considerati. Ciò è un limite che va urgentemente superato e potrà esserlo solo con il rafforzamento e la stabilizzazione della collaborazione tra enti territoriali, enti di ricerca e realtà associative locali. L'opportunità di strutturare un GIS dedicato, finalizzato a un monitoraggio continuo e puntuale, è anche legata alla stretta correlazione tra le caratteristiche delle opere di contenimento e drenaggio del sistema terrazzato, il loro stato di manutenzione e gli altri fattori che concorrono alla definizione del rischio idrogeologico nell'area considerata.

La caratterizzazione del sistema terrazzato, tra l'altro, ha comportato un'analisi dettagliata dei muretti a secco per quanto concerne gli aspetti geometrico-dimensionali, le caratteristiche degli elementi lapidei impiegati, il tipo di tessitura muraria adottata, le modalità di assemblaggio e operative, la relazione stabilita con le altre opere connesse (scale, rampe, canalizzazioni, pergole e pali di sostegno delle viti). Trattandosi non di conoscenze codificate, ma condivise nel fare, è stato essenziale il rapporto stabilitosi con gli ormai rari artigiani locali, depositari delle tecniche tradizionali trasmesse attraverso il lavoro stesso.

7.2 Caratteristiche salienti dei terrazzamenti

Oggi, nei terrazzamenti della Costa Viola, ai circa 200 ettari investiti a vigneto corrispondono poco più di 800 produttori. Nel tratto di maggior consistenza e di maggior valore scenico, ovvero quello compreso tra i centri abitati di Scilla e Bagnara, le aziende hanno un'estensione media di 0,25 ha. La maggior parte delle aree viticole terrazzate (67,5%) ancora riconoscibili presenta pendenze superiori al 40%; vi è una significativa incidenza di fondi terrazzati con pendenza media superiore al 100% (pari a poco più del 10%); la pendenza media è del 58,4%. La distribuzione altimetrica dei vigneti mostra una prevalenza della fascia compresa tra 200 e 400 m, in cui ricade il 55% della superficie utilizzata (Di Fazio et al., 2005).

Nel sistema costruttivo tradizionale il rapporto tra la larghezza della lenza e l'altezza del muro è solitamente determinato dalla necessità di compendiare i vincoli dettati dalla pendenza naturale del terreno con l'esigenza culturale,

delle operazioni da compiersi e del tipo di impianto richiesto. Nella Costa Viola, così come nel resto della regione, tradizionalmente il sistema di impianto adottato era ad alberello o a “cordone speronato”, ma dove la pendenza era ragguardevole e conseguentemente la larghezza della lenza era ridotta, si ricorreva al sistema a pergola, che invece non aveva significativa diffusione in altre aree della Calabria⁶.

La costruzione del muro è interamente realizzata con pietrame a secco di varia forma e pezzatura. Esso è immediatamente reperibile *in situ* e raramente, solo se necessario, se ne effettuava il trasporto da altri luoghi vicini, a spalla e con grande fatica, considerata la difficile accessibilità di molte aree. La realizzazione dei terrazzamenti avveniva procedendo da valle verso monte e realizzando contemporaneamente le opere di sistemazione e lo scasso del terreno per l'impianto delle viti. I muri ancor oggi presentano spessore variabile, in funzione delle dimensioni in elevazione. Per muri di altezza pari a due metri, si hanno dimensioni alla base di circa 70 cm, con rastremazione del muro fino a raggiungere lo spessore di 25÷30 cm nella parte sommitale. Di solito il muro veniva affondato nel terreno per 20÷30 cm e il pietrame utilizzato presentava pezzatura differenziata, impiegandosi massi e pietrame più grosso nei corsi inferiori, mentre il pietrame più piccolo trovava impiego nella parte sommitale. I muri alti meno di 2 m solitamente hanno un singolo paramento murario, mentre per altezze superiori a 2,5 m il muro è sempre a doppio paramento e il basamento raggiunge lo spessore di circa un metro. Tra l'intradosso del muro e il terreno è presente un sistema di drenaggio dell'acqua realizzato con pietrame di media grandezza e pietrisco. La parete controterra del muro è solitamente verticale, mentre quella esterna presenta una scarpa inclinata con rapporto 1/5÷1/10 corrispondente a un angolo formato con la verticale compreso tra 6° e 13°.

Nella muratura si prevede l'impiego di pietre di forma allungata, di media e piccola pezzatura, per effettuarne il rinzeppamento. Nel caso di doppio paramento si utilizzano pietre allungate più grandi che, disposte trasversalmente, rendono solidali i paramenti murari. Tali pietre vengono impiegate anche

⁶ «La vite, nelle lenze larghe due o più metri, è tenuta, in genere bassa con potatura ad alberello oppure a cordone speronato. Quando la lenza è meno larga si costruisce una pergola. Il terreno, il sole e lo spazio sono utilizzati in modo molto ingegnoso. Dal muro che sostiene il ripiano superiore spesso si fanno sbucare le viti piantate sul margine di esso e si adagiano sulla pergola ove sono posti anche i tralci delle viti della lenza inferiore. La distanza comune fra le viti è di m.1,05; salvo che nelle vigne in cui le lenze sono intorno a 1 m., nel qual caso la vite che si fa scendere dal ripiano superiore è fuori ordine (vite di straordine) per cui la distanza viene ad essere minore. In questo caso la pergola ha una costruzione particolare che vien detta liparota». Cfr. G. BOVA, *Alcune tipiche sistemazioni dai terreni di Calabria*, cit., p. 19.



Fig. 6 *Il sistema delle scale in pietra per l'attraversamento verticale dei terrazzi (Bagnara Calabra) (foto Di Fazio)*

in presenza di un singolo paramento, in questo caso per ancorare il muro al terreno.

La tessitura muraria non tende a realizzare per i diversi corsi, in modo regolare, dei piani orizzontali di giacitura; essa inoltre non è fitta, ma lascia tra le pietre un certo spazio che facilita il drenaggio e nel tempo sarà riempito dalle particelle del terreno trascinate dall'acqua. La muratura talvolta viene a incorporare rocce affioranti e nel caso di muri con grande sviluppo lineare vengono realizzati muretti di spina che si ammorsano nel terreno retrostante assumendo la funzione di rompitratta irrigidente. Nei terrazzamenti che sono attraversati da scale o canali di raccolta delle acque piovane, i muri che delimitano questi ultimi vengono ad assumere una doppia funzione, contentiva e



Fig. 7 Anziano artigiano al lavoro per la riparazione di un muretto a secco in un vigneto terrazzato di Bagnara Calabria (foto Di Fazio)

irrigidente. Le soluzioni murarie in questo caso prevedono l'impiego di pietre angolari di forma più regolare, che vengono sbozzate e disposte accuratamente per garantire l'efficacia dell'ammorsamento.

Le opere idrauliche, costituite da masse di inerti drenanti e canali in pietra, solitamente seguono i compluvi naturali e lasciano defluire l'acqua piovana verso il letto delle fiumare o altri canali collettori che la indirizzano a mare. Le scale in pietra nei terrazzamenti più acclivi sono disposte parallelamente al muro (fig. 6) (in questo caso agiscono anche da contrafforte); quando la pendenza è minore sono disposte trasversalmente al muro, divenendo parte integrante del sistema di smaltimento delle acque piovane e contribuendo alla dissipazione della energia cinetica.

7.3 Artigiani e magistero dei muretti a secco

La costruzione dei muretti a secco poteva vedere l'intervento dello stesso agricoltore e dei suoi familiari, ma solitamente era opera di artigiani specializzati⁷. Oggi ne sono rimasti pochissimi e in età avanzata (fig. 7); la scarsa richiesta di interventi di manutenzione/recupero o di nuova costruzione è concausa della dispersione del magistero custodito e trasmesso tra le generazioni. I saperi e le abilità necessari per la realizzazione, la manutenzione e il recupero dei muretti a secco stanno anche essi scomparendo con questi ultimi. L'incoraggiamento e il sostegno pubblico agli interventi di recupero e manutenzione dei muretti a secco deve pertanto accompagnarsi a iniziative per il mantenimento e la

⁷ «Non si fa tracciamento preventivo delle terrazze, ma l'abilità di operai specializzati procede ad occhio nel lavoro, con tale sicurezza da sembrare tracciate da un geometra». Cfr. G. BOVA, *Alcune tipiche sistemazioni dei terreni di Calabria*, cit., p. 20.

valorizzazione dei saperi tradizionali, mediante la realizzazione di strumenti divulgativi, corsi di formazione, manuali e codici di pratica. Appare utile anche la promozione di iniziative di carattere turistico-formativo, come ad esempio campi di lavoro per la manutenzione di terrazzamenti che favoriscano il contatto diretto, sul campo, tra gli artigiani più anziani e i giovani desiderosi di conoscere e apprendere, ma anche di trascorrere un periodo di vacanza in quelle aree.

Recentemente, con il PSR 2000-2006, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Calabria ha offerto contributi nell'ambito delle Misure Agroambientali (Reg. CE 445/2002) per "il mantenimento e la salvaguardia dei terrazzamenti della Costa Viola".

Inoltre, le aree oggetto del presente lavoro sono state interessate da specifici programmi e iniziative, svolti nel quadro di LEADER II e LEADER +, indirizzati alla valorizzazione di alcune peculiarità dell'area, in considerazione del pregio del suo patrimonio culturale e ambientale, sia di carattere materiale che immateriale (borghi, architettura rurale, tradizioni, prodotti tipici, ecc.). Ciò si è tradotto in proposte e iniziative incentrate sull'integrazione tra l'agricoltura (paesaggio rurale, produzioni tipiche), il turismo rurale, l'escursionismo e la valorizzazione delle tradizioni e dell'identità locale.

7.4 Un parco antropico per la Costa Viola

Per l'area in esame si è definita la proposta di un parco antropico, come parte di una rete provinciale comprendente altri dieci parchi analoghi originati dalla convergenza di tre idee direttrici: a) la valorizzazione di nuove forme di turismo sostenibile, quali in particolare il turismo culturale, il turismo religioso, l'ecoturismo e l'agriturismo; b) la valorizzazione del patrimonio culturale presente; c) la difesa del suolo. Tra le undici classi di obiettivi strategici, significativamente ne compaiono alcune particolarmente rilevanti per il caso in esame, quali ad esempio: «la tutela, il recupero, il restauro e la valorizzazione (...) dei paesaggi; la promozione di (...) attività ricreative eco-compatibili; la difesa degli equilibri idraulici e idrogeologici; l'applicazione di metodi di gestione e restauro ambientale per favorire l'integrazione uomo-ambiente; l'individuazione di indirizzi e criteri di intervento (...) sui paesaggi e sui beni culturali; l'agevolazione di forme di associazionismo cooperativo tra i residenti (...) per l'esercizio di attività tradizionali, artigianali, agroforestali, di restauro (...) atte a favorire lo sviluppo di un turismo eco-compatibile; il mantenimento e miglioramento della rete rurale strada-

le a servizio delle attività produttive tradizionali; interventi finalizzati allo sviluppo dell'agriturismo e dell'agricoltura eco-compatibile; la creazione di prodotti turistici verdi, da rivolgere sia al mercato locale che a quello internazionale» (Albanese, 2001).

7.5 Superamento della frammentazione, qualificazione dell'offerta, costituzione di reti operative

Molti degli interventi pubblici previsti e ipotizzati sono ancora rimasti sulla carta. Pur tuttavia nella società locale non sono mancate iniziative endogene in continuità con quel piano strategico e con il progetto dei parchi antropici provinciali. Nel 2004 si è costituita la cooperativa *Enopolis*, che associa circa 100 produttori della Costa Viola interessando complessivamente 40 ettari di vigneto terrazzato. La cooperativa è uno strumento importante per superare le difficoltà legate all'estrema frammentazione della proprietà fondiaria e alla eterogeneità della produzione. Essa potrà consentire nel tempo, attraverso l'adozione di obiettivi qualitativi e disciplinari di produzione specifici, di conferire pregio al vino oggi prodotto e di incrementarne il valore aggiunto conquistando una migliore posizione di mercato. Il vino prodotto è un IGT "Costaviola" e nel 2005 ne sono state realizzate 1750 bottiglie. Nel 2006 la produzione è più che raddoppiata, passando a 4000 bottiglie.

La promozione e l'immagine del prodotto intendono rimarcare la particolare condizione produttiva, con il suo fascino e le sue difficoltà. Il nome scelto per il vino, "Armacia" è il termine calabrese, di derivazione greca, che indica i muretti a secco. L'etichetta raffigura proprio uno di tali muri e la promozione e la vendita avvengono anche attraverso l'adesione a reti specifiche, quale ad esempio "Viniestremi", che raccoglie in ambito nazionale diverse aziende accomunate da un approccio coraggioso alla produzione, poiché operano in condizioni ambientali estreme, di grande difficoltà produttiva.

La necessità di "costituire rete", l'opportunità di far leva su motivazioni etiche di consumo, la promozione di modalità produttive ben identificabili e ambientalmente sensibili sono un passaggio importante perché la produzione vinicola locale possa trovare un suo specifico mercato. Allo stesso modo si è rivelata importante, per le sue immediate ricadute sullo sviluppo locale, la valorizzazione turistica del paesaggio viticolo terrazzato.

8. LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEI TERRAZZAMENTI DELLA COSTA VIOLA. STRATEGIE, INIZIATIVE OPPORTUNITÀ

La Costa Viola, dal punto di vista dell'appetibilità turistica presenta connotazioni e pregi di estrema rilevanza e ha molti elementi in comune, riguardo alle strutture territoriali e alle qualità estetico-visive presenti, con le Cinque Terre e la Costiera Amalfitana. Già alla fine del Settecento Astolphe de Custine, in visita in Calabria, percorrendo la strada che da Seminara discende verso Bagnara Calabra, manifestava entusiasmo per la visione che gli si parava dinanzi, tanto da definire quella esperienza come una discesa verso il cielo, compiuta tra precipizi di fiori in un tripudio di colori e profumi inebrianti. La descrizione della Costa Viola fatta nelle sue lettere evidenzia il succedersi dei terrazzamenti sottolineandone un valore simbolico, in quanto espressione dell'ingegno, della laboriosità e dell'ardimento degli uomini di quelle contrade che, pur dovendo affrontare la natura selvaggia, tuttavia erano riusciti a modellarla in un paesaggio che ne rispetta l'intima armonia, tanto da farlo apparire come un'invenzione della natura stessa⁸. Diversi sono stati gli artisti, i viaggiatori, gli studiosi che sono stati attratti e affascinati dalla Costa Viola. Le loro opere oggi costituiscono un ulteriore strumento interpretativo, un contenuto stesso e un motivo di attrazione di questo paesaggio: il mito di Scilla e Cariddi narrato da Omero nell'Odissea, i diari di viaggio e i disegni di Edward Lear, le rappresentazioni geometrizzate delle xilografie di M.C. Escher, sono solo alcuni degli esempi che in tal senso si possono citare.

La valorizzazione turistica del paesaggio della Costa Viola richiede delle forme di turismo compatibili. Una di queste è l'escursionismo a piedi, che si è voluto sviluppare e incoraggiare nell'ambito di un progetto finanziato nel quadro del Leader II attraverso la definizione di una rete di itinerari che connettono l'ambito costiero a quello montano. Gli itinerari sfruttano in parte anche la viabilità podereale e interpodereale dei terrazzamenti e valorizzano in

⁸ «Bagnara c'est la Suisse, avec la lumière, la mer et la végétation de l'Italie! Des futaies de châtaigniers couronnent le sommet des montagnes, don la pente est couverte de berceaux de vignes qui croissent sur des terrasses à étages, toutes parfumées d'herbes aromatiques, et festonnées de lianes pittoresques. Ce sont des précipices de fleurs. Ces hardis amphitéâtres s'élèvent à des hauteurs effrayantes; rien de plus piquant que le contraste du travail de l'homme, avec l'irrégularité d'une nature toujours sauvage, mais dont la bizarrerie est adoucie par une certaine harmonie que je n'ai trouvée que dans les paysages d'Italie! Les formes et la lumière de ces sites pompeux sont pas des tableaux, ce sont des campagnes réelles, des inventions de la nature». Cfr. A. CUSTINE, *Mémoires et Voyages*, Paris, Vézard, 1830, 2 voll.; edizione consultata riportata in: A.M. RUBINO CAMPINI, *Il viaggio in Calabria di Astolphe de Custine*, S.F. Flaccovio editore, Palermo, 1979, pp. 86-89.

alcuni casi, alle quote più elevate, le tracce percorse dalle greggi nei trasferimenti per l'alpeggio. In tal modo si realizza anche una connessione culturale interessante tra l'Aspromonte e la Costa Viola, che vanno letti come parte dello stesso sistema territoriale e che costituiscono per ragioni diverse – l'uno per lo stato di conservazione delle risorse di interesse naturalistico e l'altra per le trasformazioni antropiche introdotte – due ambiti meritevoli di tutela.

Lo sviluppo di un turismo più direttamente mirato alla valorizzazione dei vigneti terrazzati è avvenuto recentemente con la realizzazione dell'*Ecostrada del Vino e dei Sapori della Costa Viola*, che vede consorziate numerose aziende e associazioni che operano nel settore vitivinicolo (aziende agricole, cantine, enoteche), delle produzioni agroalimentari tipiche (caseifici, salumifici, ecc.) e dei servizi al turismo nelle località interessate (alberghi, B&B, ristoranti, aziende di ecoturismo e pescaturismo, guide, trasporto e noleggio mezzi). Inoltre, sono sorte delle agenzie di promozione turistica che offrono la possibilità di avvalersi di pacchetti turistici e servizi per le visite guidate nelle aziende e nei luoghi connessi dall'Ecostrada. È stato fatto uno sforzo significativo per strutturare l'esperienza turistica, offerta a piccoli gruppi di visitatori, valorizzando le risorse presenti negli ambiti terrazzati grazie alla disponibilità dei viticoltori e alla collaborazione della rete di *Enopolis*.

Gli esempi citati danno la confortante impressione che poco a poco si stia determinando nella comunità locale una significativa spinta associativa, catalizzata da alcuni attori fortemente motivati, ma tuttavia estesa a una porzione consistente delle aziende e degli operatori economici, tanto da poter divenire un motore di sviluppo con ricadute positive sull'intero territorio. Inoltre, rispetto al passato, oggi è avvertita maggiormente l'utilità di operare anche in connessione con reti o circuiti più ampi, di carattere nazionale e internazionale. Ciò riguarda non solo i soggetti privati, ma anche quelli pubblici, tanto che la stessa Provincia di Reggio Calabria ha inteso aderire al CERVIM, *Centro Ricerche, studi e valorizzazione per la Viticoltura di Montagna*, di cui in questo stesso volume si presenta l'esperienza.

Nell'area un ulteriore progetto, tuttora in atto, è stato sviluppato dal Di-STaFA nell'ambito del programma comunitario Archimed – Interreg IIIB, con partnership italiana e greca. Il progetto, intitolato "Herodot", ha a tema proprio la valorizzazione turistica dei luoghi del lavoro rurale attraverso la definizione di strumenti interpretativi, la formazione degli operatori e la diffusione di buone pratiche. La Costa Viola è stata scelta tra le aree pilota e si è definito un itinerario per la valorizzazione dei vigneti terrazzati da includere in un circuito internazionale promosso congiuntamente dai partner del progetto. L'itinerario connette i luoghi della produzione con ambiti di esperienza

e di visita fortemente caratterizzanti l'identità locale; esso è proponibile a un'ampia fascia di utenza e si avvale di strumenti indirizzati a un pubblico internazionale, quali opuscoli e guide redatti in lingua inglese. In modo del tutto analogo il Dipartimento ha promosso una connessione operativa stabile con l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e del Vino di Cortemilia, co-producendo una Mostra itinerante intitolata "Costruttori di Paesaggio", dove si propone una lettura comparata dei terrazzamenti dell'Alta Langa e della Costa Viola.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Proprio l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e del Vino di Cortemilia, qualche anno fa pubblicò una fiaba scritta da un bambino della locale scuola elementare. La fiaba è la storia di una pietra appartenente a un muretto a secco che un giorno, stanca di star lì, volle andar via. Ma ecco che iniziano gravi problemi per il muro che progressivamente si dissesta; allora le altre pietre convincono la fuoriuscita a tornare e il muro ritorna solido e bello come prima. La fiaba dice bene un principio statico della tessitura dei muri a secco, in cui gli elementi lapidei devono essere collocati per realizzare la monoliticità, di modo che ogni qualvolta una pietra viene sollecitata questa chiama in causa tutte le altre a resistere.

La fiaba, così come il muro, è anche una metafora dell'intero sistema terrazzato e della comunità dei viticoltori-costruttori. Se un vigneto viene abbandonato, se l'incuria prende piede in un'azienda, come si è visto, è l'intero sistema terrazzato a subirne danno. Allora la comunità deve essere coesa: deve trovare gli strumenti e i modi perché ogni singola proprietà terrazzata possa restare attiva, presidiata, perché ci sia sempre qualcuno motivato ad averne cura. Bisogna convincersi e convincere, trovare ragioni e sostegni adeguati, determinare condizioni perché ciò convenga, piuttosto che imporlo. Il recupero dei muri dei terrazzamenti richiede specularmente il recupero di una coesione sociale, di un coinvolgimento responsabile, partecipativo, attivo della popolazione.

Raffrontare la situazione locale a quella di altri contesti, confrontare le esperienze, diffondere le buone pratiche e verificarne la replicabilità, porre i problemi specifici in ambiti operativi di condivisione, costituire reti permanenti di collaborazione per promuovere i prodotti o il turismo, associarsi per far valere le proprie istanze nel rapporto con le istituzioni, collaborare tra istituzioni per poter perseguire strategie organiche ed efficaci: sono tutti aspetti importanti che devono affiancare le soluzioni strettamente tecniche, i

piani, i progetti, ma senza di cui le stesse soluzioni tecniche rischiano di essere comunque velleitarie e inconsistenti (Varine, 2002). L'esperienza della Costa Viola pone in evidenza soprattutto questo aspetto. Del resto il paesaggio è sempre lo specchio di una società⁹. In tale contesto va anche vista e apprezzata l'iniziativa di questa Accademia per una giornata di studi sui terrazzamenti agrari, importante occasione di confronto sulle ricerche e le esperienze in atto. Essa ha il merito di portare alla ribalta nazionale il complesso mosaico dei paesaggi terrazzati e i muriccioli a secco che li connotano. Ciò, da un lato, fa emergere la ricchezza multiforme dell'identità del paesaggio rurale italiano; dall'altro, sottolinea il ruolo svolto dall'agricoltura nella sua costruzione e richiama quest'ultima a fare nuovamente propria, in modo consapevole, quella sensibilità al paesaggio che talvolta sembra aver perduto.

RIASSUNTO

L'Autore tratta un caso-studio riguardante i terrazzamenti viticoli storici della Costa Viola (Calabria). I caratteri del paesaggio vengono analizzati in relazione al più ampio contesto regionale. Il tema è trattato in prospettiva storica e si individuano i fattori che in passato hanno favorito lo sviluppo dei terrazzamenti agrari. Oggi si attribuisce al paesaggio della Costa Viola un grande valore scenico e la necessità di conservazione deve essere affiancata dal miglioramento della competitività economica della produzione vinicola. La meccanizzazione può essere di grande aiuto nella riduzione dei costi di produzione. Vengono esaminate le iniziative in atto, pubbliche e private, che incoraggiano la manutenzione e il recupero dei muri a secco e dell'intero sistema terrazzato. Elementi cruciali di una strategia globale che coniughi conservazione e sviluppo sono la valorizzazione turistica dei terrazzamenti e il miglioramento delle qualità intrinseche e del marketing dei vini prodotti.

⁹ In un recente convegno sul paesaggio promosso dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) il regista Ermanno Olmi in proposito ha osservato: «Mi sento (...) ripetere continuamente "abbiamo fatto grandi progressi". (...) Quando sento appelli perché (...) il paesaggio non è considerato nella sua integrità...ecco allora mi domando: è vero progresso? C'è qualcosa nel progresso che sta contaminando la realtà nella quale ciascuno di noi ha il dovere di riconoscersi. L'altra domanda che mi pongo da cittadino comune è, in conseguenza a questo: il cittadino metropolitano si riconosce nel paesaggio in cui vive? Ho qualche dubbio...Soprattutto se quel paesaggio è continuamente segnato dal dolore, dalla sofferenza, dal disagio, dalla disperazione, a volte, di chi ci vive. Perché le nostre strade sono così? Allora forse una risposta è questa: il paesaggio reale è la conseguenza del paesaggio morale e civile di una società». Cfr. E. OLMI, *s.t.*, relazione svolta al Convegno Nazionale FAI *La riscossa del patrimonio: beni culturali, paesaggio e rilancio economico*, Roma, 2006, <http://www.fondoambiente.it/convegno-nazionale-fai-2006-interventi-relatori.asp>.

ABSTRACT

The terraced vineyards of Costa Viola. Distinctive features, change trends and landscape management in a case study in Calabria. The Author presents a case study concerning the historic terraced vineyards of Costa Viola, a coastal area in the South West of Calabria (Italy). The main elements characterizing the landscape are analyzed and discussed in relation to the wider regional context. The subject is seen in a historic perspective and the factors which in the past favoured the realization and development of agricultural terraces in the area are singled out. The landscape of Costa Viola has a high scenic value and today the need to protect and preserve it must go together with the improvement of the economic competitiveness of wine production. A great support can come from agricultural mechanisation which can help reduce the high cost of labour. Public and private initiatives encouraging the maintenance of the dry-stone retaining walls and of the whole terraced system are presented and discussed. Tourism valorisation of the terraced vineyards, appropriate marketing and improvement of the local wines' intrinsic quality appear as crucial elements in the design of a global strategy to make protection and development match.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2001): *A piedi tra la Costa Viola e l'Aspromonte. Alla scoperta di antichi itinerari nel territorio del Basso Tirreno Reggino*, Iniziativa Comunitaria Leader II, PAL "Basso Tirreno Reggino", Laruffa Editore, Reggio Calabria.
- ALBANESE G., a cura di (2001): *Istituzione di Paesaggi Protetti nel territorio del "Basso Tirreno Reggino". Costa Viola e Piana degli Ulivi*, Iniziativa Comunitaria Leader II, PAL "Basso Tirreno Reggino", Laruffa editore, Reggio Calabria.
- ALBRECHT B., BENEVOLO L. (1994): *I confini del paesaggio umano*, Laterza, Bari.
- ANTROP M. (2005): *Why landscapes of the past are important for the future*, «Landscape and Urban Planning», 70, pp. 21-34.
- AUSTAD L. (2000): *The future of traditional agricultural landscapes: retaining desirable qualities*, in *From Landscape Ecology to Landscape Science*, a cura di J. Klijn e W.Vos, Kluwer Academic Publishers, WLO, Wageningen, pp. 43-56.
- BOVA G. (1934): *Alcune tipiche sistemazioni dei terreni di Calabria*, Morello, Reggio Calabria.
- BRANCUCCI G., GHERSI A., RUGGIERO M.E. (2000): *Paesaggi liguri a terrazze: riflessioni per una metodologia di studio*, Alinea, Firenze.
- CUSTINE A. (1830): *Mémoires et Voyages*, 2 voll., Vézard, Paris.
- DI FAZIO S., FICHERA C.R. (2001): *Architettura rurale e potenzialità di sviluppo del turismo nella Provincia di Reggio Calabria. Uno studio di fattibilità nell'area del Basso Tirreno Reggino*, Iniziativa Comunitaria Leader II, PAL "Basso Tirreno Reggino", Laruffa editore, Reggio Calabria.
- DI FAZIO S., MALASPINA D. e MODICA G. (2005): *La gestione territoriale dei paesaggi agrari terrazzati tra conservazione e sviluppo*, in Atti del Convegno Nazionale AIIA "Ingegneria agraria per lo sviluppo sostenibile in area mediterranea", Catania, cod. 8010.

- GAMBI L. (1964): *Calabria*, vol. 16 della Collana *Le regioni d'Italia*, UTET, Torino.
- GIUFFRÈ R. (2003): *I terrazzamenti: una misura e una configurazione costruttiva del territorio come struttura di margine naturale*, in *Il paesaggio terrazzato. Un patrimonio geografico antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, a cura di D. Trischitta, Città del Sole edizioni, Messina, pp. 185-195.
- NICOLOSI A., CAMBARERI M., PETULLÀ M. (2005): *A socioeconomic survey for the recovery and exploitation of the terraced vineyards of Costa Viola (Calabria, Italy)*, Proceedings of the EAAE 11th Congress "The future of Rural Europe in the Global Agri-Food System", Copenhagen.
- PREVITERA G., ZOCALI A., a cura di (1983): *Descrizione delle zone viticole di Bagnara e Scilla secondo criteri di omogeneità nella giacitura, esposizione, vie di comunicazione, struttura fondiaria. Possibilità di recupero e riutilizzazione dei terreni abbandonati a vite o altre colture*, «Agricoltura Calabria», 5, VI, pp. 9-32.
- VARINE H. DE (2002): *Les racines du futur – Le patrimoine au service du développement local*, Asdic Editions, Lusigny-sur-Ouche.